

Bambino usato per estorsione Arrestata giovane ambulante

Un'ambulante torinese si è servita di un bambino di 11 anni, per ritrarre i soldi di un'estorsione e per cercare di depistare le indagini. Ma il nascondiglio tentativo di ricatto è fallito. I carabinieri hanno seguito il piccolo ed ignaro «estorsore», ed hanno arrestato la giovane donna con l'accusa di estorsione aggravata. La vicenda è accaduta a Torino. Maria Pacia, venditrice ambulante di 23 anni, spedisce lettere minatorie ad una vicina di casa settantacinquenne, titolare di un negozio di tessuti. Nelle lettere la richiama di un milione e mezzo di lire. Nelle successive telefonate l'indicazione delle modalità di pagamento. Ma la signora ha avvertito i carabinieri che si sono presentati nel luogo indicato. All'appuntamento si è presentato il ragazzino undicenne che ha ritirato la busta contenente il denaro, consegnatagli dalla negoziante. Poco distante lo aspettava Maria Pacia che, appena fermata, ha detto di essere stata costretta a compiere l'estorsione da alcuni malviventi. In seguito però la ragazza ha ammesso le sue responsabilità ed ha spiegato che il bambino era un amico della sua sorellina, convinto ad andare a ritirare la busta con la promessa di un regalo.



Le forze dell'ordine accompagnano alcuni clandestini curdi nei containers della protezione civile

Salento Sventato sequestro di un ragazzo

ROMA. Il rapimento del figlio del vicepresidente della Banca del Salento, Lorenzo Gorgoni, di 16 anni, è fallito per la reazione della vittima riuscita a svincolarsi dalla presa di un uomo che voleva trascinarlo all'interno di un furgone. L'episodio è accaduto ieri mattina a Cutrofiano - comune ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo - mentre il giovane si recava alla fermata di un pullman che avrebbe dovuto portarlo a scuola. Il furgone, risultato rubato nei giorni scorsi in provincia di Taranto, è stato abbandonato successivamente ad un paio di chilometri di distanza dal luogo del mancato sequestro. Le indagini sono svolte da carabinieri e polizia coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce Antonio Manuccia. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, Mario Lorenzo Gorgoni (Lorenzo è il nome del padre) come tutte le mattine, dopo essere uscito dalla villetta in cui abita, si è incamminato per raggiungere la fermata dell'autobus per raggiungere la scuola a Maglie. Lungo il tragitto, non più di 100-200 metri, è stato affiancato da un furgone «Fiat», di colore rosso. Il portellone laterale dell'automobile si è aperto ed un uomo che era all'interno - non è stato accertato se ad aiutarlo vi fosse un altro complice, mentre l'autista è rimasto alla guida - lo ha afferrato cercando con la forza di trascinarlo nell'abitacolo. Mario Lorenzo si è divincolato e si è messo a gridare. La reazione del ragazzo ha messo in fuga i malfattori che si sono allontanati verso la periferia dell'abitato dove avrebbero poi abbandonato il mezzo. Fanno riflettere, hanno detto gli investigatori, le modalità «artigianali» messe in atto per organizzare il rapimento.

Omicidio Gucci Jenny accusa «Il killer? Nella famiglia»

ROMA. Jenny Gucci, l'americana che ha sposato Paolo, uno dei rampolli della dinastia dei Gucci, ha detto alla celebre «gossip journalist» Cindy Adams del New York Post che ad uccidere Maurizio Gucci non è stata la mafia, ma qualcuno «che conosceva bene Maurizio». Jenny fa insomma capire di essere convinta che responsabile di quell'omicidio potrebbe essere stato un membro della stessa famiglia Gucci. Jenny ha appena chiesto il divorzio da Paolo, cugino di Maurizio. «Hanno un nome importante - dice Jenny dei Gucci - ma si tratta di una famiglia povera. Non credo che si sia trattato di un incidente né di un errore. Neanche che sia stata la mafia. Credo invece che sia stato qualcuno che conosceva bene Maurizio». Jenny, dunque, dilungandosi a parlare, cerca di far intuire retroscena e tensioni all'interno della famiglia, adombrando l'ipotesi che l'omicida può essere molto vicino alla famiglia. L'articolo che contiene le dichiarazioni di Jenny Gucci, moglie di uno dei rampolli, Paolo, dal quale ha chiesto il divorzio, è stato pubblicato ieri mattina dal New York Post. Nel testo Adams fa anche le sue considerazioni sul caso, scrivendo che dopo settimane da quell'omicidio «nessuno sa ancora chi ne sia l'autore», questo però, a detta di Adams, non sembra suscitare rabbia o dolore nella famiglia. Nessuno «della famiglia Gucci - scrive Adams - sembra soffrire molto». Adams scrive anche di avere incontrato a St. Moritz Patrizia Gucci... «Non mi aspettavo che lo uccidessero - ha detto Patrizia alla Adams - ma non ne sono stata affatto sorpresa: Maurizio aveva troppi nemici».

Militari in Puglia il 10 maggio Nell'operazione impegnati settecento soldati

Arriva l'esercito in Puglia, ma solo dal prossimo 10 maggio. Prima i 700 militari che dovranno fronteggiare i profughi provenienti dall'Albania saranno impegnati nella tutela dei seggi elettorali. Ieri sbarcati oltre 200 extracomunitari.

NOSTRO SERVIZIO

BARI. Scatterà verso la metà della prossima settimana, tra il 10 e il 12 maggio, l'operazione per il controllo delle coste pugliesi. Fino a domenica 7 maggio, infatti, i soldati della brigata Pinerolo, di stanza a Bari, saranno impegnati nella sicurezza dei seggi elettorali per il secondo turno di ballottaggio. I settecento militari chiamati a segnalare gli sbarchi dei clandestini opereranno tra Brindisi e Santa Maria di Leuca, almeno centocinquanta chilometri di coste ad alto rischio di sbarco. Dal punto di vista operativo lo schieramento sarà diviso in due gruppi: verranno istituiti dei posti fissi di controllo a ridosso delle coste, mentre altri militari pattuglieranno giorno e notte le spiagge preferite dai clandestini. All'operazione parteciperà anche un reparto di elicotteri e una compagnia di trasmissione. Anche la Marina mili-

tare darà il suo contributo con due fregate, una delle quali sempre in mare, per l'avvistamento dei mezzi da sbarco clandestini. La «preposizione di un piano operativo di livello regionale per coordinare l'attività di prevenzione del fenomeno dei flussi di clandestini provenienti dalle coste albanesi» è stata oggetto della conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza svoltesi nella tarda mattinata di ieri in prefettura, a Bari. Hanno partecipato i prefetti, i questori ed i comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Bari, Brindisi e Lecce, i comandanti del dipartimento marittimo dello Jonio, amm. Alfio Battelli della regione carabinieri gen. Augusto del Monaco, della zona meridionale Guardia di finanza gen. Mario Gaeta e della brigata meccanizzata Pinerolo gen. Gio-

gio de Giorgio nonché i dirigenti dei compartimenti della polstrada e della polizia ferroviaria ed i procuratori della repubblica presso i tribunali di Bari e di Lecce. Al termine, avvicinato dai giornalisti, il prefetto di Lecce, Nicola Bosa ha affermato che «si è preso atto della decisione del governo di dislocare l'esercito sulle coste pugliesi, ed in particolare su quelle delle province di Brindisi e di Lecce che sono le più interessate alla emigrazione clandestina». Dopo questa prima presa di contatto, un prossimo vertice e successive riunioni tecniche ai livelli operativi serviranno a prendere atto anche delle disposizioni che saranno impartite in merito dal governo ed a stabilire le modalità delle singole competenze ed il coordinamento tra le varie forze. Il prefetto Bosa ha poi definito molto valido il contributo delle forze armate - che era stato chiesto durante precedenti riunioni della conferenza regionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presiedute dal prefetto di Bari, Corrado Catenacci - «perché ci mette in condizione di presidiare 24 ore su 24 una costa, da Monopoli (Bari) a San Cataldo (Lecce), di 130 km. Tenendo conto anche che sino a sette-otto mesi fa giungevano solamente albanesi mentre ora abbiamo tante etnie che, attraverso l'Albania, giungono sulle nostre coste

con un aumento del numero dei clandestini e delle difficoltà». L'esodo, però, non si arresta confermando le voci giunte nei giorni scorsi dall'Albania di una pressione dei profughi nei porti di Durazzo e Valona. L'arrivo di extracomunitari sulle coste salentine continua, nelle ultime ore ne sono stati bloccati oltre duecento, soprattutto nei pressi di Otranto (Lecce); la gran parte sono albanesi e curdi ma anche egiziani, cinesi e pakistani. Tra le operazioni, una ai limiti delle acque territoriali antistanti il porto di Brindisi: una vedetta della guardia di finanza ha intercettato e bloccato un piccolo motoscafo con a bordo 28 albanesi (tra i quali otto donne) tra i 18 ed i 35 anni che sono stati rimpatriati assieme allo scafista, un uomo di 35 anni di Durazzo, che è stato segnalato all'autorità giudiziaria per immigrazione clandestina. Alla vista dei militari l'equipaggio ha tentato di far perdere le proprie tracce ma è stato facilmente raggiunto dalle fiamme gialle dopo un breve inseguimento. «Se già la militarizzazione risolve ben poco poiché, come il cortisone, cura (se ci riesce) gli effetti ma non guarisce la causa, la militarizzazione annunciata rasenta il ridicolo». Lo afferma, in una dichiarazione, l'on. Ombretta Fumagalli Carulli, vice presidente del Ccd.

Morta la bimba investita da un'auto nell'Agrigentino

È morta nell'ospedale «Villa Sofia» di Palermo Jessica Urso, la bambina di quattro anni di Canicatti investita lo scorso 23 aprile davanti alla sua casa di via Branante da un'auto in fuga, all'interno della quale si trovavano quattro marocchini che avevano forzato un posto di blocco della polizia. Un'agonia durata 19 giorni durante i quali i genitori Maria Giovanna, casalinga di 28 anni, e Francesco Urso, camionista di 30, non hanno mai abbandonato la bambina, sperando in una ripresa che non c'è stata. I quattro marocchini furono arrestati subito dopo l'incidente, adesso per loro scatta l'accusa di omicidio. I quattro avevano forzato il posto di blocco perché due di loro erano sprovvisti del permesso di soggiorno, e temevano di essere rimpatriati. Jessica stava giocando in strada e fu travolta dalla vettura a forte andatura. I funerali si svolgeranno oggi nella chiesa di San Francesco a Canicatti alla presenza degli amministratori comunali.

Gravemente ferito un negoziante. E fra le macerie della gioielleria si scatenano gli «sciacalli» Fuga di gas a Genova, muore vigile del fuoco

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHELETTI

GENOVA. È stata quasi certamente una fuga di gas la causa della spaventosa esplosione che ieri mattina ha sconvolto il centro di Bolzaneto, popolosa delegazione a ponente di Genova. Lo scoppio, che ha completamente distrutto una gioielleria di via Reta e danneggiato molti altri negozi, è costata la vita a un caposquadra dei vigili del fuoco, il cinquantunenne Eugenio Poggi, mentre il titolare del negozio, Danilo Carossino, di 34 anni, è rimasto gravemente ustionato dalla fiammata. Lesioni più o meno leggere hanno riportato un altro vigile del fuoco, due dipendenti della gioielleria, e alcuni passanti, raggiunti da schegge di vetro e altri detriti scagliati all'interno dalla forza della deflagrazione. L'allarme era scattato poco dopo le 9, quando Danilo Carossino e la moglie Simona Mazzarello, di 27 anni, avevano aperto il negozio. Nei locali si avvertiva un forte odo-

re di gas e Carossino aveva immediatamente segnalato la circostanza al distacco dei vigili del fuoco di Bolzaneto, alloggiato nell'edificio adiacente. Una squadra era subito intervenuta ed era cominciato il sopralluogo. Con particolare attenzione era stato controllato il piccolo laboratorio orolo allettato nel retrobottega, dotato di una bombola per le lavorazioni a caldo, ma lì era risultato tutto regolare. La presenza di gas, comunque, era inequivocabile e, mentre proseguiva il sopralluogo, i vigili del fuoco avevano cominciato ad organizzare le varie misure di prevenzione, a cominciare dall'evacuazione dell'isolato e dal blocco del traffico. Intanto si erano fatte quasi le undici e in negozio erano arrivati anche la commessa Lucia Milani, il tecnico Armando Orlandi, addetto alla riparazione degli orologi, e l'ex titolare Giovanni Carossino, avvertito per telefono dal figlio. All'improvviso, violentissima,



una frana di detriti. I più gravi sono Danilo Carossino, che è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Sampierdarena per ustioni sul 40 per cento del corpo, e il vigile del fuoco Gino Canale, di 47 anni, che ha riportato una vasta lacerazione alla testa, la frattura di una costola e ustioni varie. Eugenio Poggi, il vigile ucciso dallo scop-

pio, aveva alle spalle 31 anni di servizio e aveva fatto domanda per andare in pensione quest'anno, quando il suo cadavere è stato recuperato, era quasi irriconoscibile. Impressionanti gli effetti dello scoppio nella zona circostante, per un raggio di 30 metri infrante le vetrine di tutti i negozi, detriti e macerie ovunque. La vetrina blindata della gioielleria, divelta in bicco, è stata scaraventata oltre la strada ed è finita dentro un bar dove ha frantumato tutti i tavolini. Una decina di passanti che sono stati lenti di striscio dalle schegge impazzite. La drammaticità dell'incidente e dello scenario, comunque, non sarebbe stata sufficiente a scoraggiare una piccola ondata di sciacallaggio: pare che alcune persone siano state notate precipitarsi fra le macerie non per cercare aiuto, ma per frugare alla ricerca dei monili e degli orologi dispersi dall'esplosione. Notate, e anche fotografate, per cui potrebbero essere identificate dalla polizia.



GLI ELETTORI HANNO SCELTO. IL PDS È IL PRIMO PARTITO IN ITALIA.

VUOI FARNE PARTE ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra. Includes fields for: Desidero iscrivermi al Pds, Desidero rinnovare l'adesione al Pds, Cognome, Nome, Età, Professione, Indirizzo, Città, Tel., Cap. At the bottom, it says: Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324. Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.